

La Repubblica 25 Novembre 2017

## **Saguto, la giudice sotto processo**

Alcuni mesi fa, aveva annunciato grandi rivelazioni: «Conservo un pacco di curriculum per gli incarichi, mi furono inviati da colleghi, uomini delle istituzioni ed esponenti di associazioni antimafia». Questo disse in un'intervista Silvana Saguto, l'ex potente presidente della sezione Misure di prevenzione di Palermo, dopo essere finita sotto accusa per la gestione spregiudicata dei beni sequestrati. «Se davvero esiste un sistema marcio nell'antimafia — aggiunse — tutti ne siamo stati parte. E nessuno è più colpevole di altri». Ma fino ad oggi Silvana Saguto ha scelto di tacere.

All'udienza preliminare in corso a Caltanissetta i suoi avvocati si sono limitati a dire: «Chiediamo il non luogo a procedere». Niente altro. «Non abbiamo voluto anticipare la linea di difesa», spiega l'avvocato Ninni Reina, che assiste la giudice insieme a Giulia Bongiorno. Silvana Saguto non si è proprio vista all'udienza preliminare. E ieri è stata rinviata a giudizio dal gip Marcello Tastaquadra, assieme ad altre quattordici persone. A partire dal 22 gennaio ci sarà una famiglia sotto processo. Imputato è il marito della giudice, l'ingegnere Lorenzo Caramma: era a libro paga dell'avvocato Gaetano Cappellano Seminara, l'amministratore giudiziario più ricco di Palermo grazie agli incarichi della presidente Saguto. Imputato è il figlio Emanuele: si laureò grazie a una tesi fatta da un altro fedelissimo della madre, l'ex professore della Kore di Enna Carmelo Provenzano, quando Cappellano Seminara iniziò ad essere al centro delle polemiche. Silvana Saguto iniziò a puntare tutto su di lui. Imputato è pure l'anziano padre della giudice, Vittorio, accusato di aver riciclato le mazzette che Cappellano avrebbe consegnato alla figlia.

Accuse pesanti. Ma lei, prima dell'inchiesta la più mediatica dei magistrati antimafia, questa volta tace, non ha speso neanche una parola per difendere in aula i suoi familiari dal ciclone giudiziario nato dall'inchiesta del Gruppo Tutela spesa pubblica del nucleo di polizia tributaria di Palermo. L'avvocato Reina ribadisce: «È stata solo una scelta tecnica quella di limitarsi a chiedere il non luogo a procedere». Però, qualcuno degli imputati lo ha lanciato comunque il messaggio che Silvana Saguto auspicava mesi fa. E lo ha anche fatto in modo eclatante. Il professore Provenzano si è difeso addirittura attaccando l'ex procuratore capo di Caltanissetta Sergio Lari, il magistrato che avviò le indagini sul sistema Saguto. Un attacco da processo show, per dire che aveva aiutato negli studi non solo il figlio della Saguto, ma anche il figlio di Lari. Il motivetto tanto caro alla giudice imputata: «Se davvero esiste un sistema marcio nell'antimafia tutti ne siamo stati parte. E nessuno è più colpevole di altri». Il sospetto è sori o a molti: è stata Silvana Saguto ad ispirare la difesa rumorosa di Provenzano? L'avvocato Reina mette le mani avanti: «Assolutamente no». Il processo si preannuncia già movimentato.

I pm Maurizio Bonaccorso e Claudia Pasciuti hanno ottenuto il rinvio a giudizio anche per l'ex prefetto di Palermo Francesca Cannizzo, che chiedeva all'amica Saguto un incarico per il nipote dell'ex prefetto di Messina Stefano Scammacca. A processo pure gli amministratori giudiziari Aulo Gigante, Roberto Nicola Santangelo e Walter Virga, il giudice Lorenzo Chiaramonte, il colonnello Rosolino Nasca della Dia, il preside di Scienze Economiche della Kore Roberto Di Maria, la moglie di Provenzano, Maria Ingrao, e la collaboratrice Calogera Manta.

**Salvo Palazzolo**